MONCARO
Cantina Coop. in Montecarotto/AN
Tel. 0731/89245
VERDICCHIO CLASSICO

l'Unità

MONCARO
Cantina Coop. in Montecarotto/AN
Tel. 0731/89245
VERDICCHIO CLASSICO

[illegible] GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1995 - L. 1.500 [illegible]

L'INFERNO BOSNIA

I serbi espugnano la piccola città musulmana
L'Onu: le enclave sono indifendibili
Bombardamenti su Bihac e Tuzla
Il presidente Usa punta a togliere alle Nazioni Unite l'esclusivo potere di autorizzare i blitz aerei
Parigi: mille soldati pronti a partire

Il dodicenne ferito gravemente da una granata a Sarajevo è morto poco dopo l'arrivo in ospedale — Lazlo Balogh / Ansa

Addio Zepa, Gorazde nuova trincea

Karadzic intima la resa. Clinton vuole raid Nato

■ Alla fine anche Zepa è caduta in mano serba. L'annunciano i miliziani di Pale, lo conferma l'Onu. Le forze serbo bosniache sono penetrate dal settore ovest della città spezzando le ultime difese. Ora i caschi blu cercano di salvarsi, i governativi bosniaci arretrano e trattano l'evacuazione dei feriti e dei civili. Un'altra «zona protetta» non esiste più. Karadzic intima la resa anche a Gorazde e minaccia l'Occidente: «Non tentate di difendere questa città perché sarebbe come dichiarare guerra ai serbi». L'Unprofor ammette: «Non siamo in grado di difendere nessuna delle zone protette». Ieri bombardate sia Tuzla sia Bihac. Alla vigilia del vertice di domani a Londra discusso un piano di compromesso per consentire la difesa di Gorazde dall'*ultimatum* del serbo bosniaco. Mediatore un Clinton pressato dal Congresso che reclama *la fine dell'embargo delle armi verso le truppe di Sarajevo*. Si punta a un accordo con Francia e Regno Unito per una «difesa aggressiva». Gli Usa, che dovrebbero fornire gli elicotteri per trasportare altre truppe (mille soldati francesi) nell'*enclave*, vogliono abolire il doppio comando per i *raid* aerei: alla Nato non servirebbe obbligatoriamente il via libera dell'Onu per far alzare in volo i caccia. Ma Mosca non porrà un nuovo veto?

S. GINZBERG F. LUPPINO S. POLACCHI S. SERGI
ALLE PAGINE 2 3 4 e 5

Ore di vergogna

ROBERTA LOY

ALLORA È FATTA, *dopo mesi di un gioco* atroce di false speranze e di promesse mancate, ci si inchina al generale Morte. Ma non è Monaco 1938, per favore non parliamo di Monaco. C'è un grande rimestare di parole intorno a quanto sta succedendo in Bosnia, da «onore perduto» che dà un afflato romantico alla più cinica ipocrisia, fino a rifarsi al trattato che decretò la spartizione della Cecoslovacchia. Come se le armate di Milosevic fossero oggi paragonabili alle *Panzerdivision* di Hitler e il dramma che si trovarono ad affrontare Chamberlain e Valadier nel '38 sia minimamente raffrontabile al dilemma che da mesi rimbalza come una palla fra i delegati dell'Onu in una confusione di propositi degni e indegni buoni per la torre di Babele. Fino a quel termine, pulizia etnica, che sembra coniato per un detersivo, ma il cui significato resta lo stesso del più brutale *judenrein*, uomini come scarafaggi di cui bisogna disinfestare la casa. Certo le dimensioni sono infinitamente minori, ma c'è una frase che Hemingway ha messo a epigrafe di *Per chi suona la campana* quando senti suonare a morte, dice quella frase, non ti chiedere per chi suoni la campana: essa suona per te.

Un *virus* che pareva morto ha ripreso a dare segni di vitalità: il microscopio inquadra in un tondino l'agitarsi di orrende minuscole virgole, e lui, il maledetto che ha appestato l'Europa. Certo il generale Radovan Mladic non ha a disposizione *il bacino della Ruhr e le* risorse del Terzo Reich: immagino che se così fosse all'Onu rifletterebbero con più freddezza e meno parole su come impiegare gli aerei e le armi a loro disposizio-

SEGUE A PAGINA 5

Torno a Sarajevo, ci sparano addosso Vedo ragazzi morire e altri aspettare

ADRIANO SOFRI

■ SARAJEVO. Dirò quello che ho visto e sentito in un solo giorno. Ho visto cadere la granata che ha ucciso un bambino di 12 anni nel bagno della sua casa. Ho visto un uomo grande e grosso caricare i corpi dei morti e dei feriti su un'auto e poi entrare in un bar pieno di sangue e mettersi a piangere. Ho sentito le bombe cadere dappertutto sulla città. Ho ascoltato le istruzioni per il nuovo soggiorno. Tenere un *infinito spalancato per svegliarsi di colpo se arrivasse l'ac*qua — non è arrivata da più di un mese. Dormire nel corridoio interno. Stare alla larga dai luoghi frequentati dai bambini e gli asili, i cortili dei giochi, l'ansa del fiume. È il che bombardano di più. Raccogliere cartoni, schegge di legno, stoffa vecchia per fare un po' di fuoco in casa. Ricordarsi della vita di prima, per provare a resistere alla pazzia. Continuare a dirsi, senza rallentare il passo: «Come sta?» «Bene grazie, e lei come sta?». Abbiamo risalito il monte Igman in una solitudine irreale. Ci siamo avventurati nella discesa allo scoperto sotto il tiro dei carri armati e dell'artiglieria serba. Ci hanno tirato addosso con la mitragliatrice, centinaia di colpi, a raffiche così fitte che la strada davanti a noi ribolliva come di una grandinata. Siamo arrivati con un rottame e i soldati bosniaci non sapevano se ridere o piangere.

A PAGINA 5

Gli alleati «processano» Berlusconi

Scontro nel Polo Apertura a metà sulla Costituente

Il 25% delle tv Fininvest alla cordata dello sceicco

■ ROMA. Tre ore di riunione alla ricerca dell'accordo fra gli sfoghi di Berlusconi («Ogni giorno che passa approvano una legge contro di me») e i «rilanci» del Ccd (che propone l'elezione di un'Assemblea costituente e la nascita di un «governo istituzionale»), alla fine il «polo» trova un compromesso. Oggi al «tavolo delle regole» si discuterà solo di *par condicio* Rai e «statuto dell'opposizione», con l'obiettivo di chiudere subito l'accordo con l'Ulivo. Di riforme si discuterà invece in Parlamento nella sessione già convocata dalla Pivetti prima della pausa estiva. Con una pregiudiziale: «La fase costituente – spiega D'Onofrio – deve passare per un mandato popolare», cioè *prima dovranno esserci o nuove* elezioni politiche o l'elezione di una assemblea costituente o un referendum «d'indirizzo». Ma alle elezioni a novembre ormai sembra credere soltanto Berlusconi. Sorride Casini: «Anche all'asilo hanno *già capito che non si faranno. Si fa*ranno quando sarà possibile».

Il Cavaliere nel frattempo si appresta a disfarsi almeno di una parte delle sue televisioni. Oggi il presidente e amministratore delegato della Fininvest Fedele Confalonieri annuncerà i dettagli del «progetto Wave», il meccanismo che consentirà l'ingresso in Borsa del 35% di Mediaset (la società che raggruppa le tre tv del Biscione e Publitalia). Un altro 25% andrà a due vecchi «amici» di Berlusconi, il tedesco Leo Kirch e il sudafricano Johan Rupert, e al principe saudita Al-Waleed Bin Talal. Il restante 40% resterà nelle mani di Silvio Berlusconi.

R. CAROLLO P. CASCELLA F. RONDOLINO P. SACCHI
ALLE PAGINE 6 e 7

Trasporti Il ministro blocca gli scioperi

■ ROMA. Nuovo stop agli scioperi nei trasporti. Il ministro Giovanni Caravale ha infatti varato ieri un'ordinanza che sospende, o meglio «differisce», le agitazioni indette nel settore dei trasporti nei giorni 22, 23 e 24, 25 luglio. «*Tale provvedimento si è reso inevitabile*» *ha dichiarato Caravale* in considerazione della concomitanza negli stessi giorni di scioperi proclamati nei diversi settori del trasporto, allo scopo di garantire il diritto dei cittadini alla libertà di circolazione. Le agitazioni del personale dei servizi aeroportuali, delle diverse categorie delle ferrovie e dei traghetti Fs avrebbero rischiato di provocare gravi effetti sul la funzionalità dei servizi, sull'ordinato svolgimento dei traffici e sull'economia del paese soprattutto nell'attuale periodo di esodo estivo. Vibrata protesta dei sindacati e un attentato al diritto di sciopero. Nella foto il ministro dei Trasporti Giovanni Caravale.

R. WITTENBERG
A PAGINA 11

SABATO FILM

- 2
SABATO 22 LUGLIO
CON l'Unità
UN GRANDE FILM
«Bellissima»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Tragedia a Milano Bimba di sette anni muore in piscina

■ MILANO. Ancora una morte in piscina, stavolta per un malore. Ieri a Milano una bimba di 7 anni, Cristina [illegible], nata in Italia da genitori egiziani, si è sentita male nell'acqua, probabilmente vittima di una congestione. Erano quasi le 16 e in quel momento l'impianto ospitava circa 800 persone, di cui una cinquantina nell'acqua. Era insieme a mamma e papà. Per la prima volta la famigliola era riuscita a trovare qualche minuto di relax approfittando della chiusura per turno del ristorante che la coppia gestisce. I primi ad accorgersi della tragedia sono stati due bambini. Hanno visto il salvagente vuoto galleggiare e si sono tuffati. Poi è intervenuto un bagnino della piscina [illegible], a gestione comunale. Alla piccola è stata praticata invano la respirazione artificiale. Sembra che Cristina abbia anche vomitato dopo essere stata estratta dall'acqua viva comunque. La corsa in ospedale, dove la piccola è giunta cadavere. Sull'incidente la magistratura ha aperto un'inchiesta.

CHE TEMPO FA

Amen

AVREI INFINITA stima per quell'uomo di governo o di potere dell'Occidente che, inforcati gli occhiali e schiaritasi la voce, leggesse il seguente comunicato: «Sono personalmente addolorato per quello che succede in Bosnia, ma sento il dovere di chiarire una volta per tutte che non ho intenzione di muovere un dito per impedirlo. Qualche decina di migliaia di deportati, uccisi, torturati è il prezzo da pagare agli interessi politici dei nostri paesi. Intervenire costerebbe una caterva di soldi e causerebbe la morte di molti nostri soldati: è un prezzo che non possiamo e non vogliamo pagare davanti ai nostri elettori. Così siamo rassegnati alla conquista serba della Bosnia e al massacro dei musulmani. Cercheremo di tenere buona la comunità islamica mondiale così come abbiamo sempre fatto: con i quattrini e con la minaccia delle armi. Anche loro dimenticheranno presto la piccola comunità bosniaca, che del resto non ha niente da offrire, né petrolio né influenza politica, come prezzo dell'interessamento di chicchessia. Scusate, ma preferisco essere cinico che essere ipocrita». Amen. [MICHELE SERRA]

È uscito
Reset
In regalo la mappa «Caccia allo Status»
UN MESE DI IDEE — direttore Giancarlo Bosetti
NON BASTA LIBERAL, LA SINISTRA PERDE SE NON È POP
BARKAN, BOSETTI, D'ALEMA, LUKES, MOUFFE, RORTY, SALSANO, SALERNO, WILENTZ
DONZELLI EDITORE ROMA